

Per un ampio dibattito al X Congresso del Partito

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

30.000 abbonamenti speciali all'Unità

Per la neutralità della polizia e contro le repressioni padronali

I parlamentari milanesi PCI-PSI per i metallurgici

La Pira e Fabiani alla manifestazione

Unità a Firenze contro Franco

Erano presenti tutti i movimenti giovanili e universitari democratici - Corteo nel centro della città



FIRENZE — La presidenza della manifestazione per la Spagna: da sinistra il presidente della Provincia, compagno Fabiani, il sindaco La Pira, l'avv. Boniforti, il giovane Scandone di «Nuova Resistenza» e il combattente spagnolo Ramon

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 14. I democratici, gli antifascisti di Firenze hanno dato vita oggi nel salone di S. Apollonia ad una grande manifestazione popolare per la libertà della Spagna, per la liberazione dei giovani antifascisti, contro il fascismo. L'ampiezza della unità raggiunta è stata confermata non solo dalla imponente e appassionata partecipazione di centinaia di giovani, ma soprattutto dalla larghezza delle adesioni che, come ha giustamente detto l'on. Boniforti si è realizzata «al di là degli ideali e degli interessi di parte per unire nella battaglia per la libertà un vasto schieramento di forze che va dai cattolici ai marxisti».

Hanno, infatti, aderito alla manifestazione il movimento giovanile di «Nuova Resistenza», quello comunista, socialista, socialdemocratico, repubblicano, radicale, l'Intesa universitaria cattolica, la Comunità universitaria, la Associazione goliardica, la ORLF, la Libera goliardia, la commissione giovanile della Camera del Lavoro, la democrazia liberale e l'Associazione giovanile degli studenti. Anche i gruppi giovanili della DC, hanno aderito alla manifestazione, difendendo un comunicato per protesta contro le condanne inflitte ai giovani antifascisti spagnoli.

A questo schieramento così largo e corrisposta una partecipazione altrettanto unita-

Trapani
Teppismo fascista contro la sede del PCI

TRAPANI, 14. La scorsa notte alcuni giovani aderenti al MSI hanno tentato un assalto alla Federazione del PCI di Trapani, lanciando sassi contro le finestre i cui vetri sono andati in frantumi. La bravata voleva essere di intimidazione contro una manifestazione in corso di preparazione da parte della gioventù trapanese per solidarietà con i giovani spagnoli antifascisti.

I giovani democratici della città hanno deciso unitariamente per domani e martedì due giornate di astensione dalla scuola in segno di protesta. Allo sciopero prenderanno parte i giovani trapanesi della Gioventù federalista europea, dei movimenti giovanili del PSI e della DC, della Federazione giovanile repubblicana, della FGCI, dell'USCS, della Unione Goliardica, della UIL, della CISL, della CGIL e dell'Intesa Universitaria.

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. La lotta dei metallurgici è ad un momento cruciale: quella che inizia domani è la sesta settimana di scioperi e manifestazioni. Con 182

accordi raggiunti sul protocollo pre-contrattuale, notevoli breccie sono state aperte nello schieramento confindustriale. Ora, come ha sottolineato la Fiom, si tratta di trarre da questa lotta i risultati che la categoria si attende: un effettivo e radicale rinnovamento del contratto di lavoro. Nello stesso tempo si spiega la manovra padronale: la Confindustria cerca di sfuggire alla resa del colto.

Particolarmente tesa è la situazione creata a Milano, con l'incidente verificatosi l'altro ieri alla Geloso e con il brutale intervento della polizia contro i metallurgici in sciopero. Questa situazione è stata esaminata dai dirigenti della Camera del lavoro e dai parlamentari comunisti e socialisti milanesi.

A conclusione di una riunione, presenti fra gli altri gli on. Alberganti, Albizzati, Anaudi, Caleffi, De Grada, Greppi, Malagugini, Montagnani-Marelli, Roda, Scotti e Venegoni, è stato deciso di chiedere un immediato colloquio col prefetto di Milano e di presentare interpellanze e interrogazioni ai ministri del Lavoro e dell'Interno.

Al ministro Taviani è stato inviato questo telegramma: «Parlamentari milanesi, vivamente preoccupati situazione determinata per insapriti interventi polizia negli ultimi giorni; tali da ostacolare controllo andamento sciopero metalmeccanici che va componendosi in più aziende, chiedono signoria vostra diretto intervento e colloquio urgente».

I parlamentari comunisti hanno inoltrato immediatamente le loro interpellanze. I deputati De Grada, Alberganti, Venegoni, Lajolo e Pina Re chiedono ai ministri dell'Interno e del Lavoro «quali siano gli orientamenti e gli ordini impartiti alle forze di polizia» dopo che si sono verificati i fermi e le convocazioni in questura di numerosi lavoratori; fatti questi che rappresentano una vera e propria opera di intimidazione. E ciò mentre il consigliere delegato di una grossa azienda, la Geloso, spara sui lavoratori, nel quadro di una situazione resa ancor più tesa e drammatica dall'isterismo del padronato.

I senatori comunisti Montagnani-Marelli e Scotti, dal canto loro, chiedono ai citati ministri «se non ritengono di intervenire immediatamente, per impedire che l'apparato dello Stato sia utilizzato contro i lavoratori», e «per facilitare invece la positiva conclusione della vertenza».

Sui fatti accaduti alla Geloso il PCI ha presentato una mozione al Consiglio comunale. Il documento chiede alla Giunta e al sindaco di esprimere, a nome della amministrazione comunale, una pubblica condanna del gesto compiuto dal padrone della Geloso di chiedere al governo un suo sollecito intervento sulla Confindustria, e di richiamare le forze di polizia perché mantengano, nei conflitti sindacali, un atteggiamento rispettoso dei principi costituzionali.

La domenica politica

Violento attacco di Bonomi alla CISL

I cislini accusati di essere al rimorchio del PCI

La situazione di forte crisi interna della «bonomiana» dopo le dimissioni del vice di Bonomi, Anichini e l'accesa tensione fra CISL e Colttivatori diretti, ha provocato ieri un discorso «bomba» dell'on. Bonomi, il quale ha violentemente attaccato la politica di centro-sinistra e ha accusato la CISL di essere al rimorchio dei comunisti. Un dettaglio interessante, che serve a illuminare anche sul carattere ricattatorio della «sparta» di Bonomi alla vigilia delle elezioni, è dato dal fatto che, nella giornata di sabato Bonomi ha stato ricevuto da Moro presso il quale aveva protestato per gli attacchi della CISL alla «bonomiana». Tali attacchi si erano avuti sia in Parlamento, sia durante dell'on. Scaglia, sia durante una recente conferenza stampa sulla politica agraria della CISL tenuta da Storti e Scaglia. Il settimanale della CISL, *Conquiste del lavoro*, aveva inoltre e ripetutamente negli ultimi tempi, duramente accusato di «paternalismo fascista» la politica della «Colttivatori diretti», additandola come fuori dal tempo e fallimentare dal punto di vista del reddito dei contadini e dello sviluppo dell'agricoltura.

A questa battaglia contro la sua organizzazione (che alla base sente anche la pressione reale delle masse organizzate dalla Alleanza contadina insieme alle quali, in diversi casi, i colttivatori diretti si sono trovati a lottare insieme) l'on. Bonomi ha ieri reagito con un attacco tanto violento quanto disperato.

Bonomi ha iniziato il suo discorso polemizzando con la

segreteria di che, egli ha detto, dimentica come il successo della DC si è sempre basato sul voto di «10 milioni di italiani non tesserati alla DC» che votavano perché consideravano questo partito come il baluardo contro il comunismo. Oggi, ha detto Bonomi, la situazione è capovolta, «si rinnega ciò che si è fatto ieri e alcuni atti che sino a ieri erano considerati benemerite oggi sono giudicati peccati mortali». «Ciò avviene — egli ha detto — come frutto di una propaganda psicologica imposta dai comunisti». Passando poi all'attacco diretto contro la CISL, Bonomi ha detto che «i socialisti comunisti trovano in essa un alleato nella lotta contro la «bonomiana». «Non vorremmo — ha detto acidamente Bonomi — che questa azione della CISL, contro di noi fosse fatta per coprire la sua incomplicità a conquistare la fiducia dei colttivatori diretti. Questi denigratori della «Colttivatori» farebbero meglio a lottare nelle campagne contro le organizzazioni socialcomunistiche per strappare loro i braccianti, i salariati, i mezzadri». Autoproclamandosi salvatore della patria, Bonomi ha affermato che «l'azione della Colttivatori diretti ha impedito in questi anni ai comunisti di conquistare il potere» e ha affermato che esiste una comicità evidente fra l'appello all'unità lanciato dall'Unità nei giorni scorsi in un suo editoriale e certe azioni della CISL, contro la «bonomiana».

A Bruxelles

Scontri tra valloni e fiamminghi



BRUXELLES — Un giovane dimostrante colpito e trasportato via dai poliziotti (Telefoto Ansa - L'Unità)

BRUXELLES, 14. Le organizzazioni cattoliche e di estrema destra della Fiandre hanno dato vita oggi alla seconda «marcia su Bruxelles» (la prima ebbe luogo l'anno scorso) provocando violenti incidenti con i valloni residenti nella capitale. Decine di migliaia di fiamminghi inquadri dai dirigenti delle suddette organizzazioni sono affluiti a Bruxelles con camion, treni speciali e autobus per rivendicare una nuova legislazione per quanto concerne la diffusione della lingua fiamminga la cui diffusione è in regresso di fronte al francese.

Il cartello su cui si leggeva in francese: «chiedo delle facilitazioni», era stato sistemato dai manifestanti su un asinello per diegnare le pretese della popolazione di lingua francese.

In mezzo alle esplosioni di petardi, alle grida e alle sulte che si accendevano qua e là improvvisamente veniva lanciata contro i dimostranti fiamminghi una bottiglia Molotov, questa volta lanciata dai fiamminghi contro i valloni. L'ordigno feriva quattro cittadini, un agente di polizia e un borghese. A questo punto la polizia caricava violentemente i dimostranti e riportava la calma.

Altri discorsi sono stati tenuti da ministri e leaders del centro-sinistra. Due discorsi di sottolineatura dei problemi che sono davanti al centro-sinistra, hanno pronunciato il Pastore e il vicesegretario di Salizzoni. In entrambi i discorsi appariva evidente la polemica contro la controffensiva scelbiana, di cui il discorso di Bonomi appare un esagitato riflesso. Pastore ha detto che «l'Europa ha bisogno di un governo di «colttivatori» e ha affermato che la DC non si abbandona a «cedimenti davanti alle dottrine marxiste» ma interpreta la Costituzione e la «Mater et magistra».

Da parte sua Salizzoni ha affermato che «il governo provvederà a quegli adempimenti che sono previsti dal programma approvato dalle Camere» e che «queste modelle» loro previsioni di lavoro al tempo effettivo a disposizione». Salizzoni ha poi detto che «anche dal modo come verrà impiegato l'ultimo periodo di questa legislatura l'elektorato potrà trarre un giudizio sulla effettiva capacità del partito di mantenere fede ai propri impegni». Tuttavia Salizzoni non è uscito, a questo proposito dalle frasi generiche, evitando con accuratezza di rinnovare pubblicamente l'impegno per le Regioni.

I DISCORSI

Alfollati comizi sono stati tenuti da numerosi dirigenti comunisti sui maggiori temi politici di attualità. Tra gli altri, come riferiamo ampiamente a pagina 2, il compagno Longo ha parlato ad Alessandria e Giancarlo Pajetta a Bolzano.

Altri discorsi sono stati tenuti da ministri e leaders del centro-sinistra. Due discorsi di sottolineatura dei problemi che sono davanti al centro-sinistra, hanno pronunciato il Pastore e il vicesegretario di Salizzoni. In entrambi i discorsi appariva evidente la polemica contro la controffensiva scelbiana, di cui il discorso di Bonomi appare un esagitato riflesso. Pastore ha detto che «l'Europa ha bisogno di un governo di «colttivatori» e ha affermato che la DC non si abbandona a «cedimenti davanti alle dottrine marxiste» ma interpreta la Costituzione e la «Mater et magistra».

Da parte sua Salizzoni ha affermato che «il governo provvederà a quegli adempimenti che sono previsti dal programma approvato dalle Camere» e che «queste modelle» loro previsioni di lavoro al tempo effettivo a disposizione». Salizzoni ha poi detto che «anche dal modo come verrà impiegato l'ultimo periodo di questa legislatura l'elektorato potrà trarre un giudizio sulla effettiva capacità del partito di mantenere fede ai propri impegni». Tuttavia Salizzoni non è uscito, a questo proposito dalle frasi generiche, evitando con accuratezza di rinnovare pubblicamente l'impegno per le Regioni.

PIERACCINI E REALE

Parlando a Ravenna Pieraccini ha confermato la necessità di creare le Regioni «elementi essenziali per pianificare lo sviluppo economico del paese». Pieraccini, a proposito del centro-sinistra, ha affermato che «la politica economica e sociale deve inquadriarsi in una politica interna democratica, di rispetto di tutte le libertà, di fine delle discriminazioni, di fine dei sistemi di sottogoverno, di lotta contro ogni forma di corruzione e deve inquadriarsi, in una politica estera di pace e distensione, ormai invocata da così vasti settori di opinione pubblica e che ha trovato un'eco profonda nel Concilio che ora si tiene in Vaticano». A proposito della politica estera Pieraccini ha confermato che «non si tratta di rovesciare le alleanze» ma di «agire nel campo in cui ci troviamo, per sviluppare un'azione concreta in ogni situazione, su ogni problema, per la ricerca dell'accordo e il consolidamento della pace».

Dopo l'incidente procedurale

I vescovi si consultano per nazioni

Domani una nuova riunione per eleggere le commissioni conciliari

Tra ieri e oggi, i «padri conciliari» sono occupatissimi in numerose riunioni tenute dai vari episcopati nazionali. Ieri alla «Domus Mariae» si sono incontrati oltre 300 vescovi italiani (dei 430 che annovera l'Italia). Stamani si riuniscono i francesi (159), i brasiliani (204), gli olandesi e numerosi altri rappresentanti delle varie nazionalità.

Ufficialmente queste riunioni stanno ottemperando a quella preventiva consultazione la cui necessità venne posta alla base della richiesta di rinvio avuzata sabato, alla prima congregazione generale del Concilio. Se non che non sfugge l'importanza nuova che assume questo raggruppamento per nazioni. Esso viene a confermare quanto alla vigilia si diceva sul ruolo che sono ormai destinate a giocare «del peso» che sono decise ad assumere, le «chiese locali»; poiché in primo piano uno di quei temi che saranno al centro dei lavori del Concilio, cioè la funzione delle Conferenze episcopali (riunioni periodiche dei vescovi di una singola nazione). L'allargamento del loro potere, la conquista di una loro autonomia, per così dire, «giuridica».

Molti osservatori, oggi commentando l'iniziativa (e il suo successo) dei cardinali Lienart di Lilla e Frings di Colonia, l'hanno considerata come la prima manifestazione di questa volontà autonomistica, in un'ottica polemica col centralismo della Curia romana. Qualcuno ha ricordato che non solo il cardinale Lienart (noto come il «patrocinatore dei «preti operai» francesi) ma anche il cardinale Koenig, di Vienna, avessero dichiarato che non andavano a Roma per annunciare ma per discutere qualunque altro ha aggiunto che l'alleanza tra vescovi francesi e tedeschi (con gli olandesi, i belgi, gli austriaci) si è cominciata a esprimere nella richiesta di rinvio avuzata sabato. E proprio in questa mossa, volta a dare maggior peso nelle varie Commissioni agli episcopati «esterni» si è ravvisata la prima manifestazione concreta di quella volontà di «internazionalizzare» la direzione della Chiesa, di rinnovare l'ammnistrazione centrale, che dalle loro sedi molti vescovi avevano appartenuto, proclamando in questi ultimi tempi.

I discorsi del Papa, frattempo, continuano ad occupare l'attenzione della stampa internazionale ed italiana e sempre di più prevale l'interpretazione secondo la quale essi segnano un orientamento nuovo della Chiesa, un suo maggiore impegno dinanzi alla grande questione del paese, e il proposito di favorire un clima di distensione che può, altresì, facilitare lo sforzo di apostolato cattolico nel mondo e la sua «apertura» unitaria verso i «fratelli separati» delle altre confessioni cristiane. Sabato le brevi parole rivolte da Giovanni XXIII agli «essenziatori» di Mosca, e ancora più il discorso pronunciato in quella sede dal cardinale Bea, presidente del segretario per l'unità cristiana, hanno confermato la disposizione del Vaticano per l'avvio di un fruttuoso dialogo e insieme sottolineato che l'attuale incontro è soltanto «il primo passo verso quel fruttuoso e necessario» che è nei voti di Giovanni XXIII.

Finora l'eco che viene di queste comunità separate è positiva, sia da parte dei protestanti che degli ortodossi. Da Atene si apprende che il patriarcato di Mosca di inviare a Roma i suoi osservatori, ha influenzato la Chiesa ortodossa greca il cui Sinodo deciderà martedì se accettare l'esempio o meno. Finora l'unica voce irata contro «il canto di sventura dei papisti» è venuta dal Sud Africa, da parte dei rappresentanti di quella setta riformata olandese a cui appartiene il primo ministro Verwoerd, scatenato razzista.

Domani, dunque, il Concilio riprenderà i suoi lavori, e si comincerà a misurare il frutto del rinvio provocato dai «franco-tedeschi» (ma accettato anche dagli altri) e il problema dello sfruttamento del lavoratore - consumatore, sarà affrontato come si diceva quando la produzione e la distribuzione delle merci sarà sottratta alla logica del profitto e del monopolio, con misure di democrazia economica, con nuove forme di proprietà pubblica e di potere popolare e sindacale.

«Perfino le scarpe, adesso, sono avvelenate. Se ve le infilate ai piedi non vi succede niente, beninteso, ma se le fabbricate finite intossicate. Questa è la sorte toccata a molte decine di operai di Vigevano, a causa del benzolo utilizzato nel ciclo di lavorazione, com'è stato ieri definitivamente e ufficialmente riconosciuto».

L'aspetto peggiore della faccenda è che non si tratta di una novità, poiché già in passato casi di avvelenamento si erano verificati. Ma, evidentemente, la legge del profitto non conosce remore, e gli industriali hanno continuato per la loro strada senza che nessuno sia intervenuto a disturbarli.

Chi non lo sa, del resto, che nel nostro paese le leggi che tutelano la sicurezza dei lavoratori, oltre ad essere inadeguate, sono assai spesso trascurate e violate? Ricordiamo il caso di quella grossa industria chimica che usava un uccellino, anziché sistemi moderni, per misurare il grado di avvelenamento dell'aria nella fabbrica, dando per sottinteso che fu che l'uccellino, anziché la pubblicità che vi annuncia al cinema i mostri uccide dei cicli di lavorazione esemplari.

Al confronto, i Borghesi erano dei dilettanti, degli artigiani. Operavano in una cerchia ristretta, e in fondo non ci guadagnavano sopra. L'avvelenatore sopra, l'avvelenatore del Bitter, poi, non era che un individualista anarchico. Ora si opera a ventaglio, si penetra in ogni casa, e ci si guadagna su miliardi e miliardi: perché la roba avvelenata ve la somministrano a prezzi che non meriterebbero di pagare neppure per la roba genuina. Mille? Galera per i colpevoli? Polizia sanitaria e controlli efficienti? Certo, sebbene la nostra impressione sia che prima di vedere in galera un grande industriale peneremo assai. Ma il problema frodi-prezzi, il problema dello sfruttamento del lavoratore - consumatore, sarà affrontato come si diceva quando la produzione e la distribuzione delle merci sarà sottratta alla logica del profitto e del monopolio, con misure di democrazia economica, con nuove forme di proprietà pubblica e di potere popolare e sindacale.

«Perfino le scarpe, adesso, sono avvelenate. Se ve le infilate ai piedi non vi succede niente, beninteso, ma se le fabbricate finite intossicate. Questa è la sorte toccata a molte decine di operai di Vigevano, a causa del benzolo utilizzato nel ciclo di lavorazione, com'è stato ieri definitivamente e ufficialmente riconosciuto».

L'aspetto peggiore della faccenda è che non si tratta di una novità, poiché già in passato casi di avvelenamento si erano verificati. Ma, evidentemente, la legge del profitto non conosce remore, e gli industriali hanno continuato per la loro strada senza che nessuno sia intervenuto a disturbarli.

Chi non lo sa, del resto, che nel nostro paese le leggi che tutelano la sicurezza dei lavoratori, oltre ad essere inadeguate, sono assai spesso trascurate e violate? Ricordiamo il caso di quella grossa industria chimica che usava un uccellino, anziché sistemi moderni, per misurare il grado di avvelenamento dell'aria nella fabbrica, dando per sottinteso che fu che l'uccellino, anziché la pubblicità che vi annuncia al cinema i mostri uccide dei cicli di lavorazione esemplari.

Al confronto, i Borghesi erano dei dilettanti, degli artigiani. Operavano in una cerchia ristretta, e in fondo non ci guadagnavano sopra. L'avvelenatore sopra, l'avvelenatore del Bitter, poi, non era che un individualista anarchico. Ora si opera a ventaglio, si penetra in ogni casa, e ci si guadagna su miliardi e miliardi: perché la roba avvelenata ve la somministrano a prezzi che non meriterebbero di pagare neppure per la roba genuina. Mille? Galera per i colpevoli? Polizia sanitaria e controlli efficienti? Certo, sebbene la nostra impressione sia che prima di vedere in galera un grande industriale peneremo assai. Ma il problema frodi-prezzi, il problema dello sfruttamento del lavoratore - consumatore, sarà affrontato come si diceva quando la produzione e la distribuzione delle merci sarà sottratta alla logica del profitto e del monopolio, con misure di democrazia economica, con nuove forme di proprietà pubblica e di potere popolare e sindacale.

«Perfino le scarpe, adesso, sono avvelenate. Se ve le infilate ai piedi non vi succede niente, beninteso, ma se le fabbricate finite intossicate. Questa è la sorte toccata a molte decine di operai di Vigevano, a causa del benzolo utilizzato nel ciclo di lavorazione, com'è stato ieri definitivamente e ufficialmente riconosciuto».

L'aspetto peggiore della faccenda è che non si tratta di una novità, poiché già in passato casi di avvelenamento si erano verificati. Ma, evidentemente, la legge del profitto non conosce remore, e gli industriali hanno continuato per la loro strada senza che nessuno sia intervenuto a disturbarli.

Chi non lo sa, del resto, che nel nostro paese le leggi che tutelano la sicurezza dei lavoratori, oltre ad essere inadeguate, sono assai spesso trascurate e violate? Ricordiamo il caso di quella grossa industria chimica che usava un uccellino, anziché sistemi moderni, per misurare il grado di avvelenamento dell'aria nella fabbrica, dando per sottinteso che fu che l'uccellino, anziché la pubblicità che vi annuncia al cinema i mostri uccide dei cicli di lavorazione esemplari.

Al confronto, i Borghesi erano dei dilettanti, degli artigiani. Operavano in una cerchia ristretta, e in fondo non ci guadagnavano sopra. L'avvelenatore sopra, l'avvelenatore del Bitter, poi, non era che un individualista anarchico. Ora si opera a ventaglio, si penetra in ogni casa, e ci si guadagna su miliardi e miliardi: perché la roba avvelenata ve la somministrano a prezzi che non meriterebbero di pagare neppure per la roba genuina. Mille? Galera per i colpevoli? Polizia sanitaria e controlli efficienti? Certo, sebbene la nostra impressione sia che prima di vedere in galera un grande industriale peneremo assai. Ma il problema frodi-prezzi, il problema dello sfruttamento del lavoratore - consumatore, sarà affrontato come si diceva quando la produzione e la distribuzione delle merci sarà sottratta alla logica del profitto e del monopolio, con misure di democrazia economica, con nuove forme di proprietà pubblica e di potere popolare e sindacale.

Paolo Spriano